

La pace: riposo di Dio nell'uomo

Nelle parole di Gesù Cristo raccolte dai Vangeli, la pace è presente secondo un significato particolare: esprime una integrità dell'uomo, come effetto dell'azione della Grazia di Dio. E' la forma intatta dell'uomo, così come il suo Signore la concede: per questo "pace" non appare tanto come antitesi di "guerra" (militare), quanto di "peccato" (lo stato di inimicizia interiore dell'uomo). Del resto, "in pace" è l'espressione ebraica tipica di chi esce incolume da un incidente che rischiava di danneggiare fisicamente la sua integrità; e nella tradizione biblica veterotestamentaria era assente il riferimento alla pace come compromesso che interrompa un conflitto armato: il Dio è anche il "Dio degli eserciti" del popolo di Israele. Inoltre, fondamento dell'impegno del cristiano nel mondo è sintetizzato dalla massima "vita milita est": dove il combattimento è certo spirituale ma non per questo perde le sue caratteristiche di battaglia. La diffusione del cristianesimo delle origini non sceglie la pace come opzione culturale o esistenziale, piuttosto la chiede come cosa ricevuta gratis dal Dio: in effetti, le parole del Figlio di Dio erano chiare, al proposito: "vi do la mia pace... non come la dà il mondo...". La pace cristiana non è dunque la classica *eirené*, il rilassamento del saggio, bensì una tensione dell'inquieto cuore alla meta, poiché essa sola è pacifica: consiste nella carità, cioè nell'amore di Dio (nel doppio senso di amore che il credente prova per Dio e di amore che Dio manifesta al credente).

La storia della spiritualità cattolica seguente è anche la storia delle forme che la pace assume nella vita degli uomini e delle società, dopo che le comunità si sono espanse nell'ecumene romana: in pieno medioevo, per esempio, il padre della chiesa san Bernardo di Chiaravalle era "doctor mellifluus", cantore estasiato di Maria Vergine e delle dolcezze della vita contemplativa, cosa che però non gli impediva di farsi anche predicatore della crociata. Prima di lui, da sant'Agostino ("il mio cuore è inquieto finché non riposa in te") a sant'Ambrogio, la pace è stata vista e vissuta come dono di Dio all'uomo che vive nelle vicissitudini terrene ma rientra nell'alveo della fiducia (preghiera, lode, sacrificio; con accenti unici nell'opera ambrosiana).

Sempre in tempi medievali, la pace è pace dell'anima e appartiene all'altra vita: qui l'esempio maggiore e maggiormente noto è il Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi e la sua nota Preghiera "O Signore, fa' di me un strumento della tua pace". Se ne ricorderà il poeta Dante, nel momento in cui raffigura l'inferno come assenza di pace in quanto assenza di Dio dal-

l'anima dell'uomo (dannato) e il paradiso come luogo di coloro che hanno fatto già in vita spazio al Creatore: "e 'n la Sua volontade è nostra pace" (Piccarda, Par. III). Petrarca è invece il prototipo dell'ambivalenza umanistica e poi moderna, nel suo sonetto "Pace non trovo et non ò da far guerra". Nel Cinquecento spagnolo, il grande mistico carmelitano san Giovanni della Croce (nel Cantico Spirituale) pone il quesito all'anima moderna: si va al Dio della pace attraverso la "notte oscura" della tribolazione. La pace è la presenza del Diletto Sposo. E, dopo le Rivoluzioni scientifica e illuminista, la pace cattolica è rappresentata da Manzoni nella "notte dell'Innominato" e anche nel viaggio di Renzo verso l'Adda, in fuga dalla Milano appestata: è una pace temporanea, ma radicata nel mistero della vita dopo la morte. Un romanziere cattolico come Eugenio Corti rappresenta la condizione dell'uomo in guerra ne "Gli ultimi soldati del re" (1994): la pace è l'amore per Dio e i fratelli anche in circostanze estreme. Non odiare mai, anche in guerra. Come in Aristotele, si opera per godere dei frutti dell'operare.

Il raccolto però non spetta agli operai della messe. Presenza costante, dall'alba al tramonto, nella preghiera dei salmi secondo la liturgia delle ore, la pace cattolica si condensa nell'amore verso il prossimo: specchio e sostanza purissima dell'amore per Dio; dicono i Padri: "Hai visto il tuo fratello, hai visto il tuo Dio".

Andrea Sciffo

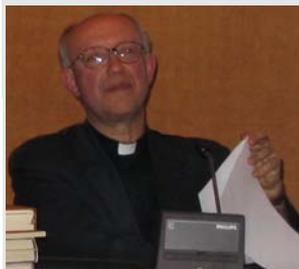


Andrea Sciffo

Insegnante di lettere, giornalista e scrittore, studioso di letteratura e costume, ha pubblicato saggi e prose.

Ha frequentato la scuola di Teologia per laici del Decanato di Monza e la Facoltà di Teologia al Pontificio Ateneo della Santa Croce, in Roma.

Scrive stabilmente per i mensili *Studi cattolici*, *Fogli* ed il mensile di apologetica cattolica *Il Timone*.



Don Armando Cattaneo

Parroco a Cinisello Balsamo (MI), giornalista, scrittore, già direttore del Network radiofonico nazionale *Circuito Marconi* (quando raccoglieva 25 radio private cattoliche in tutta Italia), ha fondato il sito www.jesus1.it, di cui è direttore. Per *Famiglia Cristiana* collabora a pubblicazioni dedicate all'Avvento ed alla Quaresima. E' autore di *Caro Bill*, chiacchierata sulla comunicazione e sul ruolo della Chiesa in questo ambito.